

La linea anti Ue del premier convince due elettori su tre

Sì anche dal 74% dei votanti di FI e dal 61% di M5S

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

La scorsa settimana, nell'argomentare la crescita di tre punti del consenso per il premier, in questa rubrica si faceva riferimento alla «voce grossa» di Renzi contro i richiami dell'Ue nell'eventualità di sfioramento del deficit da parte dell'Italia. È un'Europa che negli ultimi anni ha visto assottigliarsi la fiducia dei cittadini. Basta leggere i dati di Eurobarometro (primavera 2016): il 55% dei cittadini dei 28 Paesi dichiara di non avere fiducia nell'Ue, contro il 33% che si mostra fiducioso. Solo il 17% ritiene che l'Unione stia andando nella giusta direzione (con una diminuzione del 6% rispetto all'anno precedente). E i cittadini italiani esprimono valutazioni molto simili. Inoltre, soprattutto in Italia, si affievolisce il senso di appartenenza (il 49% si sente europeo mentre un altro 49% è di parere opposto) e solo il 23% ritiene che la propria voce conti in Europa. In un Paese tradizionalmente filo-europeo come il nostro la critica all'Ue non è più un tabù.

L'annuncio del premier che la legge di Bilancio, per sostenere la crescita, non rispetterà il tetto al deficit richiesto dall'Ue incontra il favore di una larga maggioranza, quasi due su tre (62%): il 23% è d'accordo incondizionatamente perché ritiene che le politiche di austerità stiano creando gravi problemi al Paese e il 39% si dice d'accordo anche se chiede prudenza per tenere i nostri conti in ordine. Il 19% ritiene invece che Renzi sbaglia perché con un debito pubblico come il nostro non possiamo permetterci di sfiorare. Le opinioni sono solo in parte guidate dall'orientamento politico, dato che la maggioranza di chi vota l'opposizione concorda con il premier.

Il consenso prevale anche riguardo alle critiche espresse da

Renzi sul tema dei migranti: il 38% ritiene che abbia fatto bene, perché l'Europa si comporta in modo egoistico; il 30% è d'accordo ma è altresì convinto che l'Italia debba adottare una politica più rigorosa (tra gli elettori dell'opposizione è di questo parere il 44%-46%) mentre il 20% dissente e auspica il respingimento dei migranti e una riduzione delle spese per i salvataggi (48% tra gli elettori della Lega e 35% tra quelli di Forza Italia).

E, ancora, le proposte di Renzi di costringere l'Ungheria e altri Paesi europei a rispettare le quote di migranti da accogliere pena l'adozione di sanzioni e il veto sui bilanci di questi Paesi è vista con favore dal 62% degli italiani, mentre il 24% dissente, perché non si può costringere all'accoglienza. Una posizione che ha il favore degli elettori di FI (55%) e della Lega (54%) e di un terzo di quelli di M5S (33%).

Nel complesso le critiche mosse all'Europa da Renzi hanno un consenso maggioritario: il 32% si dichiara molto d'accordo e il 35% abbastanza, contro l'11% poco e il 12% per nulla. Quasi un plebiscito tra gli elettori del Pd (97%) e del centro (94%), consenso elevato anche nell'opposizione: 74% tra gli elettori di FI, 61% tra i grillini e 52% tra i leghisti.

Su questo tema Renzi pare aver ritrovato una trasversalità che sembrava perduta. Difficile dire se questo consenso possa rappresentare una svolta nel rapporto con l'opinione pubblica oppure se si tratti di un caso circoscritto, favorito dal *sentiment* negativo verso l'Ue. Si tratta di una sfida non priva di conseguenze sul piano interno. Se infatti l'Europa si mostrasse poco incline ad accettare le richieste del governo, Renzi si troverebbe a un bivio: alzare il livello dello scontro o ripiegare. E in questo caso l'opposizione avrebbe buon gioco a cavalcare le pulsioni antieuropee e sostenere che il nostro Paese conta poco o nulla nell'Ue.

 **NPagnoncelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



55

la percentuale
media nella Ue
dei cittadini che
dicono di non
avere fiducia
nell'Unione

49

la percentuale
di italiani che
dichiarano di
sentirsi anche
cittadini